

## L'intervista

# Cuffaro il «viticoltore»: Musumeci allontana tanti Io per il voto disgiunto Sgarbi e poi la nostra lista



Do consigli a chi mi chiede che cosa fare E qui in campagna mi guardo dalle talpe, mangiano i bulbi

**S. MICHELE DI GANZARIA (CATANIA)**

Prima riempiva le ceste di voti, adesso di Nero d'Avola, ma fra poco il mosto sarà nei palmenti e le ceste saranno pronte per la nuova raccolta. È la nuova vita di Totò Cuffaro, sormione Cincinnato, in ritiro nella sua azienda agricola al confine fra Enna e Catania dove al tramonto, a fine lavoro, «vasa vasa» pure i dodici contadini impegnati nella vendemmia. Seguito da un cane di mannara che l'ex governatore della Sicilia finì a Rebibbia mostra fiero: «Razza in estinzione, importata dai fenici. Ne ho tre, li stiamo salvando. Lui è Euno, stesso nome del mio vino, il nome dello schiavo africano che vinse su Roma e governò l'isola per vent'anni prima di essere sconfitto. Un eroe». E lo dice quasi specchiandosi nella storia, come se avesse messo alle spalle la passione e la maledizione della sua vita, la politica. Lascia il telefono a casa e solo quando torna dai campi scopre che una marea di amici continua a cercarlo per capire chi votare, con chi andare. A cominciare dal fratello Silvio, sindaco di Raffadali, gran collettore di voti nell'agrigentino, candidatura e schieramento incerti.

**Davvero Cuffaro potrebbe votare Micari, il rettore del centrosinistra?**

«Mai detto. Forse mio fratello

Silvio. Ma era solo una battuta».

**Spieghiamola. In famiglia scatta il risentimento contro il candidato del centrodestra, Nello Musumeci, che ha negato posti a condannati per mafia e familiari?**

«Il problema è politico. Ma se c'è un problema di inopportunità, io sto con chi non avverte questo problema».

**E chi sostiene quindi nella corsa a governatore?**

«Vittorio Sgarbi. Mi ha sempre manifestato stima e vicinanza si è candidato. E io non posso non stare vicino a chi il rapporto con me lo ritiene auspicabile. Se altri pensano il contrario, io per educazione ne sto lontano».

**Resta nel centrodestra senza votare Musumeci?**

«Pratico il voto disgiunto. Speravo che come governatore corresse l'ex rettore Roberto La Galla. Abbiamo lavorato tanto per lui. Poi Berlusconi, nonostante l'ottimo lavoro di Gianfranco Micciché, si è lasciato convincere da Salvini e Meloni a puntare su Musumeci».

**E adesso?**

«La nostra lista c'è. È quella dove sta La Galla. La lista di Saverio Romano e Raffaele Lombardo e altri ex di Cantiere popolare o Udc. Io sto con loro. Collegati a Musumeci».

**Senza votare Musumeci?**

«Io faccio l'agricoltore, sto in campagna, ma agli amici che mi chiederanno cosa fare consiglierò Sgarbi che ha pure indicato una bella squadra, da Contrada a Morgan, fino a Valerio Massimo Manfredi...».

**Bella o non bella, questa squadra erode voti al centrodestra, come Fava col Pd?**

«Sgarbi lavora per il 3-5%. Nel centrosinistra fanno operazioni inclusive. Accolgono Crocetta, cercando contatti con lo stesso Fava, aprono le porte ad Alfano. Dall'altra parte, porte chiuse.

Non è un bene se si vuole vincere».

**Il problema è solo Musumeci?**

«Tutti gli altri, da Forza Italia in giù, credono che noi siamo un apporto importante. Ma lui finisce per fare scappare tanti. No ad Alfano e no perfino a Fabrizio Ferrandelli...».

**Che vanno con Micari.**

«Apprezzo di più l'inclusivo Micari che l'esclusivo Musumeci».

**Vino e cani di mannara a parte, è tornato in politica?**

«Ma che dice? La mia vita sta qui, tra vigneti, fichidindia stupendi, basilico, piante ufficiali in quantità. L'unico problema è lo zafferano. Ci sono le talpe. Un problema con le talpe io l'ho sempre avuto. Non le vedi e ti rodono dentro. Si mangiano i bulbi e non posso difendermi. Perché io sono biologico e non combatto con armi chimiche».

**Nemmeno in politica?**

«Tutto alla luce del sole».

**Felice Cavallaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il vino**

Il vino «Euno»,  
prodotto dalla  
Tenuta Cuffaro.  
Ottenuto da  
uve di Nero  
d'Avola e Petit  
Verdot. Il suo  
nome ricorda la  
vicenda dello  
schiavo  
siciliano Euno  
(a cui la città di  
Enna deve il  
suo nome) che  
si ribellò ai  
romani e guidò  
la guerra di  
liberazione  
nell'isola. Morì  
in prigionia